



CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XV – 2018

Mantova, Teatro Accademico del Bibiena

Venerdì 21 dicembre 2018 - ore 21.00

Rossini e Mantova nel 150° della morte del maestro

LUIGI GATTI (1740 – 1817)

Concertone in Re magg.

I. [Allegro] – II. [Larghetto] – III. Allegro con brio

ANTONIO BONAZZI (1754 - 1802)

Concerto in Sol magg. per violino e orchestra

I. Allegro spiritoso – II. Adagio – III. Rondò grazioso

GIOACHINO ROSSINI (1792 - 1868)

Sonata n. 1 in Sol magg. per archi

I. Moderato – II. Andante – III. Allegro

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)

Concerto K 216 in Sol magg. per violino e orchestra

I. Allegro – II. Adagio – III. Rondeau Allegro

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

PAOLO GHIDONI

violino concertatore e solista

L'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti possiede un autografo di Gioachino Rossini. Si tratta di una breve partitura per basso, soprano, coro e quartetto d'archi contenente i recitativi da inserire nella cantata *Giovanna d'Arco* (1845) del compositore mantovano Lucio Campiani (1822-1914). In quegli anni Campiani studiava al Liceo musicale di Bologna dove Rossini ricopriva dal 1839 il ruolo di Consulente Perpetuo Onorario, incarico che svolgeva più attivamente di quanto non si credesse sino a qualche tempo fa. Le pagine autografe di Rossini entrarono quindi a far parte della cantata del giovane Campiani che, affermatosi e divenuto accademico virgiliano, le donò all'Accademia (1800).

Nel 150° anniversario della morte di Rossini, l'autografo musicale diviene lo spunto per riflettere anche sul ruolo dell'Accademia nella vita musicale ed educativa della città. Esattamente un secolo prima (1768), l'istituzione era stata rifondata da Maria Teresa d'Austria. Dal 1761 esisteva a Mantova una Colonia filarmonica autofinanziata e privata. Estendendo anche alla musica l'ampia e profonda azione di rinnovamento, la Colonia filarmonica venne aggregata ufficialmente alla Reale Accademia (24 maggio 1769). Tale atto sostanziale precedeva di poco l'inaugurazione del Teatro Accademico (3 dicembre 1769). Da quel momento la Colonia filarmonica avrebbe tenuto riunioni musicali settimanali in cui musicisti non-professionisti di ogni estrazione sociale e musicisti professionisti remunerati, primo fra tutti Luigi Gatti, avrebbero condiviso i leggi, per provare insieme musiche strumentali e vocali.

L'attività della Colonia filarmonica, all'interno della pluridisciplinare Reale Accademia, travalicando il puro diletto, incarnava l'ideale di un'extraterritorialità intellettuale e artistica in cui la società potesse confrontarsi e ricomporsi anche in virtù del potere aggregante e metalinguistico della musica. In quel momento la musica italiana, pur con le proprie peculiarità, era ancora comparabile con quella dei principali centri europei. Benché i repertori vocali avessero uno spazio preminente, la pratica strumentale, cameristica e sinfonica, era seguita. Tuttavia, proprio negli anni immediatamente successivi all'esperimento filarmonico mantovano, fu evidente come il sogno di una società disinteressatamente impegnata, oltre i privilegi di casta, fosse lontano dal potersi realizzare. In mancanza di concrete opportunità professionali, la diaspora degli strumentisti italiani si incrementò e la musica strumentale italiana cominciò a rimanere irrimediabilmente attardata rispetto ai paesi transalpini.

Il programma qui proposto evoca il processo sin qui tratteggiato e dà il segno di come l'attuale Accademia stia operando in ossequio alla propria storia.

Luigi Gatti fu tra i musicisti che interagirono, come professionisti esterni, con la Reale Accademia Filarmonica. Per una fortunata contingenza della storia, la conclamata maturazione artistica di Gatti coincise con gli eventi di quegli anni: dal 1768 iniziò a ricoprire vari incarichi nella basilica palatina di S. Barbara, nella Filarmonica e nel teatro. Il suo *Concertone*, conservato in Accademia, fu forse eseguito la sera del 16 gennaio 1770, che ebbe come ospite Wolfgang Amadeus Mozart. La forma del concertone, generalmente non molto diffusa, è invece ben presente nell'archivio musicale dell'Accademia, ed è curioso che proprio un concertone figurì nel catalogo mozartiano dopo il suo viaggio in Italia.

Antonio Bonazzi successe (1783) a Gatti nell'attività di violinista concertatore della Colonia Filarmonica mantovana. Compositore prolifico di musica strumentale, opere, balli e musica sacra, fu lo strumentista più importante del secondo Settecento mantovano e fu anche un rinomato collezionista di musiche e di violini (Amati, Guarneri del Gesù, Stradivari). Solo di recente sono state intraprese ricerche sistematiche su di lui e sulla sua opera. Il *Concerto* per violino e orchestra, conservato nella Biblioteca musicale "Giuseppe Greggiati" di Ostiglia (Mantova), è stato trascritto per l'occasione da Eva Impellizzeri, e rappresenta quindi una primizia esecutiva in tempi moderni.

In questa serata 'filarmonica' **Gioachino Rossini** è presente, non a caso, con la prima delle sue sei sonate a quattro per archi (2 vl, vlc, ctb), composte a soli dodici anni (1804). Ancora vicine alla forma del concerto all'italiana, ebbero una discreta circolazione soprattutto nella versione per quartetto d'archi (con la viola e il violoncello). Rossini viene dunque colto in un momento formativo ancora lontano dallo studio dei classici viennesi, che invece sarà fondamentale nella focalizzazione del suo idioma, anche vocale. Tra gli anni Trenta e Quaranta Rossini ebbe un ruolo non secondario nella formazione di Campiani.

Per finire, anzi per chiudere il cerchio della narrazione, **Mozart**. Durante il primo lungo viaggio in Italia (dicembre 1769-marzo 1771), Leopold Mozart con il figlioletto Wolfgang fece tappa a Mantova. Come accennato, il 16 gennaio 1770 «l'espertissimo giovanetto», fu ospite di un concerto pubblico (accademia), di cui l'Accademia Virgiliana conserva il programma, che si tenne nel Teatro Accademico, appena riedificato da Antonio Galli Bibiena. Com'era tipico al tempo, vennero proposti brani vocali e strumentali che, non così usualmente, furono eseguiti da professionisti e da dilettanti insieme. Il *Concerto* K 216, di poco posteriore (1775), brilla per inventiva e vivacità. Il Teatro Accademico, di cui Leopold Mozart percepì l'atipicità, sin da quegli esordi cominciò a divenire per la città una sorta di tempio civile e laico.

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

Nasce nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti di Mantova in sinergia con il Quartetto dell'Accademia (P. Ghidoni, A. Tasso, E. Impellizzeri, M. Ballarini). Si prefigge di esplorare il repertorio orchestrale soprattutto italiano, in stretta connessione con i progetti di ricerca dell'Accademia. Tale linea ha avuto il sostegno del progetto *Accademie e società filarmoniche in Lombardia: musiche strumentali tra passato e contemporaneità*, patrocinato dalla Regione Lombardia, e l'approvazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Art. 15, Promozione musica) dal 2012 al 2014. Occasionalmente l'ensemble si avvale della collaborazione di solisti ospiti.

Violini: Ludovica Angelini, Claudio Bartolamai, Erica Barzoni, Leonardo Bellesini, Mauro Belluzzi, Francesco Bissoli, Nicholas Bragantini, Silvia Brusini, Luca Cacciatori, Giacomo Invernizzi*, Erica Mason, Agnese Tasso*, Lucia Zanella. **Viola:** Eva Impellizzeri. **Violoncello:** Michele Ballarini. **Oboi:** Giulia Baruffaldi, Francesco Tocci. **Corni:** Maurizio Cavallini, Domenico Guglielmello.

*: prime parti

PAOLO GHIDONI

È primo violino e leader del Quartetto dell'Accademia Virgiliana, primo violino degli Archi dell'Accademia Virgiliana, violino concertatore e solista dell'Orchestra dell'Accademia Virgiliana. Nato a Mantova, si diploma a soli diciassette anni con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si perfeziona in violino nell'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha fatto parte fino allo scioglimento; è cofondatore del Trio di Mantova. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Possiede inoltre un violino "Pedrazzini" (1936). È titolare della cattedra di musica da camera nel Conservatorio di musica "L. Campiani".

Con il contributo della Fondazione Banca Agricola Mantovana



Si ringraziano: il Conservatorio "Lucio Campiani" di Mantova e l'Associazione Postumia (Gazoldo degli Ippoliti).